

# PENSIERO

della settimana

**Oh Grande Spirito,  
preservami  
dal giudicare un uomo  
non prima di aver  
camminato un miglio  
nei suoi mocassini.**

preghiera Apache



FOGLIO SETTIMANALE n. 768

Domenica 16 AGOSTO 2015

## La pagina del VANGELO

«... CHI MANGIA LA MIA CARNE E BEVE IL MIO SANGUE RIMANE IN ME E IO IN LUI. ...». GIOVANNI

## VANGELO e OMELIA

Mangiare il suo corpo, bere il suo sangue non è adempiere un dovere la domenica. E' assimilare il suo modo di vivere e gustare la sua felicità. E' lasciarsi guidare dalla vita che ci dona il suo essere, è riconoscere ogni uomo come fratello, figlio dell'unico Padre.

## L'UNZIONE DEGLI INFERMI e la cura dei malati - 7

Qui passando al Concilio vaticano II ci addentriamo nel nuovo rituale del sacramento che ci fa ben comprendere il valore attualmente dato al **Sacramento dell'Unzione**.

Continuando il rituale romano di Paolo V, pubblicato nel 1614, conclude la preghiera: "... *Che la prova lo purifichi e possa ritornare in salute per opera tua... Signore... libera il tuo servo dalla malattia e rendigli la salute; la tua mano lo rialzi, la tua forza lo consolidi, la tua potenza lo protegga e, con tutta la prosperità che si possa desiderare, rendilo alla tua santa assemblea...*"

Quindi da questi formulari di preghiera capiamo una cosa: questo sacramento è per la salute dei malati e non per accompagnare alla tomba i morti.

Ecco allora che cosa dice la costituzione sulla liturgia "Sacrosantum Concilium" del Concilio Vaticano II: "*L'estrema unzione, che può essere chiamata anche, e meglio, unzione degli infermi, non è il sacramento di coloro soltanto che sono in fin di vita. Perciò il tempo opportuno per riceverla si ha certamente già quanto il fedele, per malattia o per vecchiaia, comincia ad essere in pericolo di morte*" (SC 73).

Ora, ogni malattia seria mette in pericolo di morte, almeno lontanamente. L'unzione è opportuna fin dal momento in cui il paziente comincia ad essere in pericolo. Dobbiamo ammettere che il pensiero della morte possibile è presente in ogni malattia, e, a più forte ragione, quando si è anziani.

Questa età è già in se stessa una seria infermità e la sua fragilità è piena di rischi.

Il nuovo rituale, quello attualmente in uso, nella sua introduzione pastorale, precisa:

- prima di un'operazione chirurgica si può dare all'infermo la sacra unzione, quando, motivo dell'operazione è un male pericoloso;
- ai vecchi, per l'indebolimento accentuato delle loro forze, si può dare la sacra unzione, anche se non risultano affetti da alcuna grave malattia;
- anche ai bambini si può dare la sacra unzione, purché abbiamo raggiunto un uso di ragione sufficiente a far loro sentire il conforto di questo sacramento;
- quanto ai malati che abbiamo eventualmente perduto l'uso di ragione o si trovino in stato d'incoscienza, se c'è motivo di ritenere che nel possesso delle facoltà essi stessi, come credenti, avrebbero chiesto l'unzione, si può senza difficoltà conferire loro il sacramento;
- se il sacerdote viene chiamato quando l'infermo è già morto, raccomandi il defunto al Signore, perché gli conceda il perdono e lo accolga nel suo regno, ma non gli dia l'unzione.

"Il sacramento si può ripetere qualora il malato guarisca dalla malattia nella quale ha ricevuto l'unzione, o se nel corso della medesima malattia subisce un aggravamento".

Nel nuovo rituale sono state soppresse le unzioni su alcune parti del corpo, e sono state sostituite da un'unzione sulla fronte e da un'altra sulle palme delle mani. La fronte e le mani aperte rappresentano tutto l'uomo: il pensiero e l'azione.

Questa è la formula dell'unzione: "*N., per questa santa unzione e la sua piissima misericordia, ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo. R. Amen - E, liberandoti dai peccati, ti salvi nella sua bontà e ti sollevi. - R. Amen*".

Anche questo sacramento, come tutti gli altri, è una celebrazione comunitaria. Deve essere celebrato in una riunione fraterna della famiglia umana e cristiana attorno a questo suo membro sofferente. Questa celebrazione non si può improvvisare in qualche modo. È necessario scegliere il giorno e l'ora adatti per parenti, amici, medici, infermieri, vicini. Meglio ancora se si organizzano celebrazioni collettive dell'unzione degli infermi, quando li si può riunire in una sala o in chiesa, circondati da affetto fraterno e sorretti dalla fede e dalla preghiera della comunità cristiana.

Dice il Concilio Vaticano II: "*Con la sacra unzione degli infermi e la preghiera dei presbiteri, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del popolo di Dio*" (LG 11).

continua